

Il ruolo di Agribi

La vendemmia senza braccianti stranieri
«Quest'anno solo manodopera locale»

VERONA «Da anni avevamo una squadra di raccoglitori in arrivo dalla Polonia – racconta Enrico Cascella Spinosa, titolare dell'azienda Villa Spinosa a Negrar –, ma quest'anno, a causa della pandemia, non sono arrivati. Così, attraverso Agribi, abbiamo trovato manodopera locale. Sono persone di tutte le età, dal giovane di 20 anni a quello di mezza età». Già a fine aprile Agribi, ente bilaterale per l'agricoltura veronese, aveva lanciato il servizio di incontro tra domanda e offerta di lavoro in collaborazione con Veneto Lavoro; ora se ne vedono i frutti: «Con la vendemmia abbiamo avuto una quarantina di aziende che si sono rivolte a noi per reperire lavoratori – spiega Sabrina Baietta, referente per i servizi al lavoro di Agribi, ente di cui fanno parte **Coldiretti**, Confagricoltura, Cia, Fai-Cisl, Flai-Cgil e Uila-Uil -. Finora sono



andate a buon fine una cinquantina di assunzioni».

Non si tratta solo di studenti e pensionati, ma di persone provenienti da altri settori, rimaste senza lavoro a causa della pandemia. Su 1.200 curricula raccolti da aprile a maggio, nella banca dati di Agribi ne sono rimasti circa 300: lavoratori

disponibili a fare formazione e riqualificarsi per trovare posto in agricoltura. «Come ente, vorremmo offrire le competenze professionali di cui le aziende agricole hanno bisogno e nel massimo rispetto delle norme di sicurezza» sottolinea Giuseppe Bozzini, vicepresidente di Agribi Verona.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

